



**RIUNIONE DEL 21 FEBBRAIO 2007, ORE 9.00
PROCESSO VERBALE**

Sono presenti i seguenti Componenti:

- **Vittorio Brancati**, Sindaco del Comune di Gorizia;
- **Giuseppe Pedicini**, Assessore della Provincia di Pordenone;
- **Sandra Savino**, Assessore del Comune di Trieste;
- **Elisabetta Feresin**, Vice Sindaco del Comune di Mossa;
- **Nerio Belfanti**, Sindaco del Comune di Prata di Pordenone;
- **Renzo Liva**, Sindaco del Comune di Roveredo in Piano;
- **Maurizio Sigoni**, Vice Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle;
- **Maurizio Malduca**, Sindaco del Comune di Attimis;
- **Attilio Vuga**, Sindaco del Comune di Cividale del Friuli;
- **Giuseppe Napoli**, Sindaco del Comune di Precenico;
- **Ruggero Del Mestre**, Sindaco del Comune di S. Maria la Longa;
- **Franco Baritussio**, Sindaco del Comune di Tarvisio;

Sono inoltre presenti:

- **Lodovico Sonego**, Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto;
- **Paolo Menis**, consigliere regionale;
- **Ida Valent**, Direttore del Servizio Consiglio autonomie locali;

Ordine del giorno:

- 1. Comunicazioni del Presidente del Consiglio delle autonomie locali;**
- 2. Approvazione verbale della seduta del 22 gennaio 2007;**
- 3. Intesa sul disegno di legge concernente "Disciplina in materia di impianti a fune e piste da sci nell'ambito di aree sciabili attrezzate";**
- 4. Parere sul Testo Unificato delle proposte di legge n. 128, 177 e 204, proposto dalla VI Commissione consiliare e recante "Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale. Modifiche alla legge regionale 12/1995 concernente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato";**
- 5. Nomina rappresentante delle Autonomie locali con funzioni consultive in seno alla Commissione Paritetica per il coordinamento delle attività relative alla gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF".**
- 6. Parere sulla proposta di legge n. 104 "Norme in materia d'inquinamento acustico" d'iniziativa dei consiglieri Panontin, Guerra, Follegot, Franz, Violino.**

La seduta inizia alle ore 9.35

Brancati (Presidente) propone di dare la parola all'Assessore regionale Sonego per l'illustrazione del disegno di legge di cui al punto 3) all'Ordine del Giorno, "Intesa sul disegno di legge concernente "Disciplina in materia di impianti a fune e piste da sci nell'ambito di aree sciabili attrezzate", di utilizzare la presenza di funzionari dell'Assessorato per eventuali ulteriori approfondimenti e di passare al voto successivamente. Motiva la proposta anche alla luce del dibattito già avvenuto nell'Ufficio di presidenza, che ha registrato un orientamento positivo in quanto la normativa richiamata si inquadra nell'obiettivo, perseguito dal Consiglio delle autonomie locali, del trasferimento delle competenze alle Province ed ai Comuni ed evidenzia che il disegno di legge prevede una fase transitoria di due anni in cui la Regione affiancherà le autonomie locali per metterle nelle condizioni di assumere le suddette competenze.

Sonego (Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) considera il disegno di legge un ulteriore passo nella direzione della devoluzione di competenze alle Province e di una spoliazione di funzioni amministrative correnti della Regione, alla quale restano in capo funzioni di alta programmazione. Premette che gli impianti a fune sono necessari per lo svolgimento di diverse attività in area montana, in particolare per l'attività turistica invernale e passa ad illustrare il quadro delle competenze previste.

Il disegno di legge prevede che la Regione eserciti la pianificazione dei poli sciistici, la programmazione degli interventi negli stessi, l'individuazione dei poli attraverso il Piano Territoriale Regionale, che è in corso di definizione e si spera di poter sottoporre all'esame del Consiglio delle autonomie locali a fine primavera. Alle Province si prevede di assegnare le funzioni relative al rilascio delle concessioni per la realizzazione degli impianti, per l'esercizio degli stessi e l'approvazione dei relativi progetti. Inoltre le Province autorizzeranno la realizzazione delle piste sciistiche così come l'esercizio delle stesse, svolgeranno attività di vigilanza e di controllo sugli impianti, nonché attività di formazione e di educazione in materia di sicurezza degli impianti e delle piste. Si dichiara consapevole che l'insieme di questi trasferimenti rappresenti per le Province una sfida, come accade per la Regione in occasione dell'acquisizione di funzioni inedite, anche per questo è previsto un periodo transitorio della durata di due anni nel quale la Regione svolgerà una funzione di supporto, ed auspica che tale periodo possa essere più breve confidando nella capacità delle Province di svolgere le nuove funzioni trasferite.

Baritussio (Sindaco del Comune di Tarvisio) non avendo a disposizione la relazione di accompagnamento all'articolato del disegno di legge chiede chiarimenti sulla ratio della norma e su quali siano i riferimenti legislativi o le novità intervenute che motivano gli obiettivi della norma proposta, anche in considerazione delle nuove risorse finanziarie e di personale, che saranno necessarie. Osserva che in generale nel disegno di legge non sono previste nuove funzioni per i Comuni, ma richiama un aspetto relativo alla gestione di impianti di minori dimensioni, la cui localizzazione sia esterna ai poli turistici. In questi casi si è prevista la possibilità di gestione da parte di associazioni senza fini di lucro, comprese le autonomie locali, che non necessitano di alcuni requisiti richiesti invece alle società di gestione. Ritiene che le nuove norme intervenute in materia di sicurezza rappresenteranno una difficoltà di gestione, anche finanziaria, di questi impianti. Si riferisce in particolare all'esperienza del proprio Comune che, pur essendo uno dei poli turistici invernali della Regione, gestisce direttamente un impianto minore in una delle frazioni.

Sonego ((Assessore regionale alla pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto) conferma che il disegno di legge corrisponde a previsioni di norme statali, fra cui la l. 363/2003, con particolare riferimento alla sicurezza degli impianti per sport invernali, e già in parte attuata con la L.R. 27/2006. Per quanto riguarda i costi di gestione degli impianti minori condivide la preoccupazione espressa e richiama la possibilità di interventi di supporto da parte delle Comunità montane.

Brancati (Presidente) ringrazia l'Assessore per la partecipazione e ritiene che la sua presenza alla seduta odierna vada ritenuta utile comunque ai fini del dibattito sul punto 3) qualora questo debba essere rimandato ad una successiva seduta del Consiglio delle autonomie locali. Propone di sospendere la seduta per verificare le presenze dei componenti.

(Alle ore 10.00 entra Sigoni)

La seduta viene sospesa alle ore 10.00.

La seduta riprende alle ore 10.20.

(Alle ore 10.20 entra Belfanti)

Brancati (Presidente) introduce il punto 4) all'Ordine del Giorno, "Parere sul Testo Unificato delle proposte di legge n. 128, 177 e 204, proposto dalla VI Commissione consiliare e recante "Promozione e sviluppo del servizio civile nel territorio regionale. Modifiche alla legge regionale 12/1995 concernente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato", e informa che il relatore di minoranza consigliere Panontin ha comunicato la propria impossibilità ad essere presente. Dà la parola al consigliere Menis, relatore di maggioranza.

Menis (consigliere regionale) illustra la proposta di legge informando che il Testo Unificato è stato approvato a larga maggioranza dalla Commissione consiliare competente. Il testo recepisce la legge 64 /2001, istitutiva del servizio civile nazionale, dando attuazione al decreto legislativo 77/2002 che prevede la possibilità per le Regioni di istituire il servizio civile regionale. Il servizio civile regionale previsto dalla proposta di legge non si discosta dalla normativa nazionale anche per consentire l'utilizzo dei fondi nazionali destinati al servizio civile. Il Titolo II, Capo II, contiene la previsione originale, che differenzia la nostra dalle altre legislazioni regionali, del servizio civile solidale.

Le peculiarità di questa proposta consistono nel concedere la possibilità, non prevista dalla legge statale, di fare questa esperienza anche ai giovani stranieri residenti nella Regione di età fra i 18 ed i 28 anni; una ulteriore innovazione è costituita dall'ammissione a questo servizio anche per i giovani fra i 16 ed i 18 anni per i quali sono previste modalità particolari di effettuazione del servizio. Si ritiene così di creare ulteriori opportunità di contatto fra il mondo giovanile e quello del volontariato. La gestione del servizio, la valutazione dei progetti sarà di competenza regionale ritenendo così di superare anche le difficoltà riscontrate dai Comuni nel relazionarsi con il livello statale nell'attuazione della legge.

Il Titolo V prevede la possibilità di volontariato individuale, non previsto dall'attuale legislazione regionale e sul quale il Comitato regionale per il volontariato ha espresso delle osservazioni e riserve. Si è ritenuto con questa previsione di riconoscere realtà esistenti nelle comunità locali relative a persone fuoriuscite dal mercato del lavoro, ancora attive e collocabili in una fascia di età fra i 50 ed i 70 anni, che svolgono attività socialmente utili in rapporto diretto con le amministrazioni comunali, le quali potranno fornire loro copertura assicurativa ed avere fondi per la formazione.

Informa che, a seguito delle osservazioni mosse dal Comitato regionale per il volontariato, nel dibattito d'Aula si prevede di eliminare i riferimenti alle modifiche della L.R. 12/1995 rimandando ad una riflessione più ampia sulla materia per una revisione organica della stessa. Resteranno le norme che consentono le attività socialmente utili in forma individuale o associata ed il loro supporto, con l'esclusione della retribuzione, per consentire prioritariamente ai giovani l'accesso al servizio civile e a chi è fuoriuscito dal lavoro di svolgere attività socialmente utili.

Brancati (Presidente) afferma che le risorse del volontariato sono estremamente importanti nella vita sociale del Friuli Venezia Giulia, sottolinea l'importanza di un aggiornamento della normativa condividendo la scelta di privilegiare le attività svolte dai giovani.

Liva (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) esprime alcune perplessità riguardo alla chiarezza delle intenzioni della proposta di legge dettagliandole. In riferimento all'art. 2, lettere f) e g), ove sono indicati tra gli obiettivi del servizio civile la promozione del senso di appartenenza alla comunità regionale ed internazionale, ritiene si ometta il riferimento al senso di appartenenza alla comunità nazionale; mentre alla lettera i), ritiene vi sia incongruenza con il successivo art. 6, lettera a), nell'elenco delle materie nelle quali si può esercitare il servizio civile, citando in particolare l'assenza di riferimento alle attività di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale, presenti invece nell'art. 6, attività utili ai Comuni per integrare gli interventi sociali. Ritiene vi siano contraddizioni, oltre che per gli ambiti di attività, anche per i requisiti soggettivi previsti, come ad esempio sulle soglie d'età per l'accesso al servizio civile regionale da un lato e al servizio civile solidale dall'altro. Teme sfugga l'individuazione di

obiettivi finalizzati rispetto a bisogni reali e si possa ritenere un bisogno anche quello dei protagonisti del servizio civile solidale stesso.

Napoli (Sindaco del Comune di Precenico) esprime apprezzamento per l'obiettivo, perseguito attraverso il testo unificato, di valorizzare le attività svolte dai giovani e constata al contempo che tale testo, in quanto fusione di tre progetti legge, accosta filosofie diverse e non sempre convergenti. Condivide l'intenzione di far crescere, attraverso lo svolgere funzioni civiche, il senso di appartenenza alla comunità, e, riferendosi ad uno spaccato del volontariato nelle realtà locali, ritiene che la fascia d'età maggiormente assente sia quella tra i 20 ed i 40 anni, per la quale propone di considerare la possibilità di incentivare lo svolgimento di attività di volontariato. Inoltre, poiché vi sono attività che iniziano in età scolare, come ad esempio la donazione del sangue, è importante che, all'art. 8, sia previsto un ruolo per la scuola. Ritiene che sarebbe stata più appropriata una separata regolamentazione della parte dedicata agli anziani. Valuta positivamente il confronto avvenuto con le associazioni del volontariato, che non devono vivere il servizio civile come una alternativa concorrenziale alle loro attività. Anticipa il proprio voto positivo apprezzando il lavoro svolto.

Pedicini (Assessore della Provincia di Pordenone) dichiara di voler evitare commenti politici e di attenersi agli aspetti che riguardano le autonomie locali. Legge quindi un parere sulla proposta di legge steso dal Vicepresidente della Provincia di Trieste e che è condiviso dalle altre Province attraverso l'U.P.I. (allegato n. 1), nel quale si rivendica un ruolo maggiore per le Province medesime. Lo consegna quindi alla Presidenza.

Del Mestre (Sindaco del Comune di S. Maria la Longa) esprime adesione ai principi della legge e si dichiara d'accordo con il riconoscimento del volontariato anche come scelta individuale di partecipazione a progetti singoli. Ritenendo centrale il ruolo dei Comuni in riferimento al volontariato propone che sia prevista l'iscrizione di diritto dei Comuni all'Albo regionale degli Enti di Servizio Civile. Conviene con le richieste avanzate di incentivare il volontariato non solo con riferimento alle fasce di popolazione giovanile ma anche a quelle dell'età "di mezzo".

Sigoni (Vicesindaco del Comune di S. Dorligo della Valle) dà un giudizio positivo sulla proposta di legge e suggerisce che si preveda che i volontari del servizio civile siano impegnati dagli enti locali, in particolare dai Comuni di piccole dimensioni, in attività sociali di assistenza.

Brancati (Presidente) afferma essere di grande rilievo l'affermazione con cui, all'art. 2 del testo, si definisce il servizio civile come un'occasione per contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale, pensando in particolare ai giovani. Reputa invece che il volontariato non possa essere inteso come un sostitutivo delle amministrazioni pubbliche e ritiene inopportuno affidare ai volontari compiti e funzioni che devono essere gestiti autonomamente dagli enti locali. Le competenze devono restare ai Comuni ed il volontariato può essere inteso ed utilizzato come valore aggiunto, altrimenti sono altre le figure sociali ed economiche da coinvolgere.

Pedicini (Assessore della Provincia di Pordenone) dichiara che ciò che serve alle associazioni di volontariato non è l'istituzionalizzazione dello stesso, che esiste indipendentemente dalle previsioni normative, quanto supportare enti ed associazioni consentendo loro, tramite i volontari del servizio civile, di disporre di risorse umane per far fronte agli adempimenti di natura amministrativa e burocratica.

Menis (consigliere regionale) conviene sulle diversità presenti nelle proposte di legge originali in particolare rispetto alle fasce d'età per le quali si prevedevano riconoscimenti ed interventi. Ritiene che sia stato perseguito l'obiettivo di redigere un testo in grado di ottenere la massima convergenza di voto, e, al riguardo, sottolinea che le astensioni registrate in sede di voto finale in Commissione sono state motivate dalla sola attesa dei pareri del Comitato regionale del Volontariato e del Consiglio delle autonomie locali. Invita a tenere concettualmente distinti il servizio civile ed il volontariato e rispondendo alle osservazioni pervenute dichiara che riporterà all'assessore Antonaz le richieste provenienti dal Consiglio delle autonomie locali di modifica organica della L.R. 12/1995, ricorda che a breve è prevista l'assemblea nazionale del Volontariato, riferisce che la maggioranza consiliare è orientata a presentare un testo al riguardo. Ribadisce che le differenze tra servizio civile regionale e

solidale sono relative solo alle diverse forme di finanziamento, di cui queste possono godere, attesa l'opportunità di utilizzare i fondi nazionali per il servizio civile regionale. A questo riguardo sottolinea che gli ambiti di attività previsti dal testo unificato corrispondono a quelli stabiliti a livello nazionale dalla legge 64/2001 e sono stati differenziati solo quelli relativi ai volontari minorenni, con l'intento di preservare questi ultimi dall'impatto con settori particolarmente delicati, quali quelli relativi alle persone anziane e ai soggetti non autosufficienti. Nella descrizione degli obiettivi si è voluto attribuire particolare valore al senso di appartenenza alla comunità regionale e transnazionale ma ritiene accoglibile la proposta di aggiungere nel testo il riferimento al senso di appartenenza alla comunità nazionale. Riguardo alla scelta di inserire nel testo unificato alcune norme sul volontariato delle persone fuoriuscite dal mondo del lavoro accanto a quelle sul servizio civile, spiega che è stata il risultato di una mediazione necessaria per pervenire ad un accordo fra le diverse parti politiche. Riguardo alle osservazioni sulla marginalità del ruolo previsto per le Province osserva che nel 2005 ci sono stati in Regione circa 260 volontari del servizio civile, una quota ancora troppo bassa per consentire che vi siano quattro banche dati, quattro strutture di valutazione dei progetti, un'eccessiva dispersione di risorse e mezzi. L'ufficio regionale del servizio civile, istituito nel gennaio 2006, può coordinare l'avvio dell'attività e garantire un contatto unitario con gli uffici statali; non esclude che, in futuro, aumentando il numero delle adesioni al servizio civile sia ipotizzabile un trasferimento di competenze alle Province. In riferimento alla richiesta di prevedere l'automatica iscrizione dei Comuni nell'Albo regionale risponde affermativamente, ipotizzando un albo per le sole Associazioni, fermo restando che i Comuni dovranno possedere i requisiti previsti dalla legge nazionale. Nel merito della proposta di volontariato individuale, ribadendo che la definizione formale in legge sarà quella di attività socialmente utili, apprezza i riconoscimenti che sono stati manifestati.

Sigoni (Vice Sindaco del Comune di S. Dorligo della Valle) intende precisare quanto dichiarato nell'intervento precedente, specificando di non ritenere l'attività dei volontari sostitutiva di attività di competenza di un Comune, bensì una opportunità di inserimento nella comunità e di acquisizione reciproca di un importante bagaglio culturale e di esperienze.

Liva (Sindaco del Comune di Roveredo in Piano) si dichiara soddisfatto dei chiarimenti forniti.

Brancati (Presidente) pone in votazione il parere al punto 4) all'Ordine del Giorno, tenendo conto del parere delle Province, del dibattito e dei contributi accolti dal consigliere Menis.

La votazione dà il seguente esito: Votanti:12; Favorevoli: 11; Contrari: 1; Astenuti: nessuno. Il parere non è espresso

Passa al punto 3) all'Ordine del Giorno ricordando che il dibattito con la presenza dell'Assessore competente si è già svolto.

Baritussio (Sindaco di Tarvisio) interviene per dichiarazione di voto motivando l'astensione. Ricordando che vi sono due finalità nel disegno di legge, l'adeguamento a normative statali e il trasferimento di funzioni, ritiene, al di là delle difficoltà economiche per i piccoli poli turistici a fronte dei costi di gestione degli impianti per i quali non pensa che le Comunità montane siano in grado di fornire supporto, che la devoluzione non debba essere una gara a trasferire comunque funzioni. C'è un problema di fattibilità, di qualità e di tempi quando si trasferiscono materie come quella oggi in discussione. Ritiene certamente sufficienti due anni di transizione per favorire il passaggio di competenze, ma ritiene resti aperto il problema delle risorse economiche ed umane e che tale problematica sia comune anche ad altre normative riguardanti la devoluzione di funzioni.

Brancati (Presidente) pone in votazione il punto 3) all'Ordine del Giorno. La votazione dà il seguente esito: Votanti: 12; Favorevoli: 5; Contrari: nessuno; Astenuti: 7. L'intesa non è espressa.

Passa al punto 5) all'Ordine del Giorno, "Nomina rappresentante delle Autonomie Locali con funzioni consultive in seno alla Commissione Paritetica per il coordinamento delle attività relative alla gestione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'IRPEF". Spiega che l'individuazione di un rappresentante delle Autonomie Locali in seno alla Commissione paritetica è stata richiesta in seguito alla stipula della nuova convenzione fra la Regione e l'Agenzia delle Entrate, e che, in particolare, il regolamento per il funzionamento della Commissione prevede che alle riunioni possa partecipare, senza diritto di voto, un

rappresentante delle Autonomie Locali designato dal Consiglio. Ricorda che, nel luglio 2006, il Consiglio delle autonomie locali aveva segnalato la dott.ssa Giuditta Rombolà, del Comune di Prata di Pordenone, ed aggiunge che l'Ufficio di presidenza intenderebbe riconfermarla. Non essendovi richieste di intervento pone in votazione, in relazione al punto 5), la designazione della dott.ssa Giuditta Rombolà del Comune di Prata di Pordenone.

La votazione dà il seguente esito: Votanti: 12; Favorevoli: 12. La nomina è approvata all'unanimità.

Passa al punto 2) all'Ordine del Giorno, "Approvazione del verbale della seduta del 22 gennaio 2007".

Non vi sono osservazioni. Il verbale viene approvato all'unanimità.

Passa al punto 6) all'Ordine del Giorno, "Parere sulla proposta di legge n. 104 "Norme in materia di inquinamento acustico" d'iniziativa dei consiglieri Panontin, Guerra, Follegot, Franz, Violino".

(Alle ore 11.30 esce Pedicini)

Il Presidente informa che il consigliere Panontin ha comunicato di non poter essere presente e propone di rinviare il punto. Coglie l'occasione per comunicare che, in merito alla previsione della L.R. 1/2006, che indica fra le attribuzioni del Consiglio l'espressione di parere anche sulle proposte di legge d'iniziativa consiliare, l'Ufficio di presidenza ha valutato di rivolgersi al Presidente del Consiglio regionale per regolamentare il rapporto tra Consiglio delle autonomie locali e Consiglio regionale. Rileva che nell'esprimersi sulle proposte di legge di Gruppi consiliari o di singoli consiglieri regionali, il Consiglio delle autonomie locali compie un atto che, oltre ad implicare un giudizio di merito sulle proposte, può assumere anche un certo rilievo politico, ed influisce eventualmente sull'iter di discussione delle proposte. Inoltre esiste, rileva, anche un problema di quantità di lavoro legato al numero di proposte da esaminare in sede di Consiglio delle autonomie locali, che, ricorda, è composto da amministratori locali, che hanno soprattutto altri compiti e funzioni. L'intenzione dell'Ufficio di presidenza è di invitare il Consiglio regionale ad una preselezione dei testi da inviare. Invita i presenti a riflettere sul tema e, non essendovi richieste di intervento, rinvia il punto.

Passa al punto 1) all'Ordine del Giorno, "Comunicazioni del Presidente", ed informa che, in conformità a quanto previsto dall'art. 36, comma 5, della L.R. 1/2006, a seguito di motivata richiesta della Giunta regionale l'Ufficio di presidenza nella seduta del 7 febbraio u.s. ha espresso parere favorevole in via urgente sulla deliberazione della Giunta regionale n. 120 del 26 gennaio 2007 e sulla deliberazione n. 195 del 2 febbraio 2007, e precisa che entrambe le deliberazioni erano state condivise dagli assessori provinciali competenti in sede di Comitato interistituzionale.

Richiamate le comunicazioni intercorse fra i Comuni di Attimis e di Cividale del Friuli, e l'Assessore regionale alle relazioni internazionali, comunitarie ed autonomie locali in merito alla delimitazione delle aree ai fini degli aiuti di Stato per il periodo 2007-2013, riferisce che l'Ufficio di presidenza è stato sollecitato a porre formalmente la questione all'attenzione del Consiglio delle autonomie locali. Riferisce che l'Assessore Iacop, in relazione alla possibilità di presenziare in Consiglio delle autonomie locali per la discussione dell'argomento, ritiene anomala la procedura e si dichiara eventualmente disponibile a riferire sul punto nell'Ufficio di presidenza.

Vuga (Sindaco del Comune di Cividale del Friuli) ritiene che l'argomento abbia forte rilievo non per i due Comuni, ma per il ruolo del Consiglio delle autonomie locali, essendo convinto che un provvedimento di tale portata, che ha rilevanti ripercussioni sul sistema delle imprese, non sia estraneo all'interesse delle autonomie locali e del futuro dei loro territori. Precisa che la sua richiesta non riguarda tanto la partecipazione dell'Assessore competente al dibattito quanto il fatto che il Consiglio ne discuta e possa esprimersi in autonomia, al di là delle scelte dell'assessore di consultazione delle parti sociali. Ricorda che la Repubblica di Slovenia beneficerà dei fondi comunitari dell'Obiettivo 1 che attiveranno una forte concorrenza economica, e che nella delimitazione operata non è compreso nessun Comune delle Valli del Torre ed un solo Comune delle Valli del Natisone, frutto di scelta politica.

Comunica che chiederà formalmente vi sia un dibattito anche perché questo è stato richiesto dal Consiglio comunale di Cividale del Friuli.

Malduca (Sindaco di Attimis) sottolinea che è opportuno un dibattito su questo tema per la stessa autotutela del Consiglio, visto il rilievo del provvedimento, pena la perdita di ruolo del Consiglio stesso.

Osserva che per l'Amministrazione regionale la fascia confinaria con la Slovenia sembra comprendere solo le Province di Gorizia e Trieste. Citando la contrarietà al provvedimento emersa in un incontro delle autonomie locali a Tolmezzo, ricorda di rappresentare in questa sede i Comuni montani non solo quello di Attimis, ed anticipa che in tal senso vi saranno pronunciamenti di questo Comune e della Comunità montana del Torre, del Collio e del Natisone.

Brancati (Presidente) replica dichiarando l'impegno a richiedere nuovamente la disponibilità dell'assessore regionale competente e, qualora l'Assessore non ritenga di partecipare, a porre comunque il tema all'ordine del giorno, rilevando la delicatezza delle questioni sollevate in relazione al limite del numero di abitanti dei territori, che possono essere inseriti nella delimitazione.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 11.45.

Il verbalizzante

Dott.ssa Ida Valent

Il Presidente

Vittorio Brancati

APPROVATO NELLA SEDUTA DEL 28 MARZO 2007

4. PARERE sul testo unificato “Promozione e sviluppo del servizio civile del territorio regionale. Modifiche alla legge Regionale 12/1995 concernente i rapporti tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato”.

Si ritiene che il ruolo delle Province in questa proposta di legge sia del tutto marginale.

Pertanto risulta necessario che oltre le esplicite indicazioni delle azioni della Regione dell'art. 3 vengano menzionate anche le azioni delle Province in quanto - enti con funzioni di raccordo dei bisogni del territorio e delle risorse del servizio civile.

Ad una prima lettura, risulta troppo debole il ruolo della Consulta Regionale prevista dall'art. 3 comma 2, quale ente che propone e che offre consulenza alla struttura regionale in merito alle azioni esplicitate dal comma 1.

Le Province dovrebbero essere menzionate quali enti che definiscono le priorità di azione al fine di fungere da raccordo tra gli enti di servizio civile.

Peraltro la composizione della Consulta Regionale delineata dall'art. 4 risulta riduttiva: riteniamo necessario che questa consulta sia composta anche da ciascun assessore provinciale competente in raccordo con i forum provinciali dei giovani istituiti dalla proposta di legge n. 221 del 21 dicembre 2006. (promozione della rappresentanza giovanile, coordinamento e sostegno delle iniziative a favore dei giovani)

La Provincia inoltre potrebbe fungere da raccordo tra gli enti di servizio civile per la cura e la gestione della banca dati prevista dall'art. 3 comma c).

Gli enti all'interno del territorio provinciale in questo modo sarebbero tenuti a fornire dati aggiornati per l'implementazione della banca dati e per l'aggiornamento dell'Osservatorio sulla condizione giovanile prevista dalla proposta n. 221.

Una osservazione riferita alla sola provincia di Udine: nello specifico, la Provincia di Udine, quale ente coordinatore della Rete *Informagiovani* potrebbe fungere da ente promotore e di divulgazione delle diverse proposte progettuali con il riconoscimento degli uffici *Informagiovani* quali servizi di offerta informativa per la diffusione di informazioni relative ai progetti stessi.

Per completezza di informazione si informa che in merito alla proposta di legge n. 128, nel testo inizialmente proposto dai consiglieri Panontin e Molinaro, era stata espressa una valutazione positiva anche perché veniva prevista una devoluzione di funzioni alle Province, in particolare, relativamente all'approvazione dei progetti del servizio civile volontario relativi a ciascun territorio provinciale. Con delusione, si prende atto che il testo ora proposto dalla competente Commissione Consiliare prevede, invece, un accentramento di ogni potere decisionale in capo alla Regione.